

Roberto Pagetti
Equitaria

© 2016 Roberto Pagetti

© 2016 Phasar Edizioni, Firenze
www.phasar.net

I diritti di riproduzione e traduzione sono riservati.
Nessuna parte di questo libro può essere usata, riprodotta o diffusa con un mezzo qualsiasi senza autorizzazione scritta dell'autore.

Copertina: Stefano Saldarelli, Phasar Firenze

Stampato in Italia.

ISBN 978-88-6358-357-1

Roberto Pagetti

EquitariA

Phasar Edizioni

*Andrea e Sofia,
se avessi saputo che
avere dei nipoti
era così piacevole,
avrei voluto avere
prima voi*

Fatti, nomi, luoghi, date del presente libro sono interamente frutto della fantasia dell'autore. Ogni eventuale somiglianza con eventi accaduti o con persone realmente esistite è puramente casuale.

PROLOGO

Altro che equivoci, Equitaria è tutto quello che immaginate imprecando o sogghignando. Ma è anche un vagabondaggio dei pensieri nel tempo e nello spazio che può far impallidire perfino l'audacia più spregiudicata.

Non ho lo spirito nomade, macché, è la vita che mi ha rapito e mi ha sbattuto qua e là in un tour squinternato. E ho avuto compagni di viaggio mica da ridere, politici, economisti, agenti segreti: il fior fiore dei terrestri in voga, insomma.

Perché la beffa dell'idiozia che non ci sorprende faccia rima con burocrazia non varrebbe una storia se non andasse in scena, nel teatro dell'assurdo, con una commedia di tragicomiche dimensioni cosmiche.

Il fisco invadente e impietoso ha ragioni ingarbugliate nella più fantasiosa realtà. Così, a caccia del bandolo della matassa, ho scoperto il gioco scandaloso e grottesco della verità, tra personaggi che la Terra ha più o meno in gloria e con la bussola dell'umanità come la mia, un po' ingenua un po' graffiante.

Perché diavolo esistano le morse, i malcapitati, il potere tiranno, è facile a dirsi, quando ti infili dritto nella melma ma le rotelle del cer-

vello continuano a funzionare. Diventa perfino divertente, la sfida. Ché ci trovi dentro certi sentimenti intatti, il gusto del mistero, la passione per le atmosfere speciali.

E in fondo ti senti quasi un eroe perché resti in carne e ossa, mangi, dormi, ami, come natura vuole, sei lontano, fuori, da quella manica di spudorati cospiratori di un'esistenza d'élite.

La legge del più forte è una burla immensa, un affanno inutile, una contingenza pronta a essere ribaltata. Ma certi signori del comando non lo capiscono, respirano astuzia e avidità come se fossero manicaretti e viatici per l'immortalità.

Gente che non va impallinata, se mai curata, per il sommo trionfo di quella specie di cultura ribelle che si chiama ironia della saggezza.

D'altra parte l'umorismo e lo sfondo giallo sono comunque colpi di machete. Roba che mette i brividi come una cartella che inchioda alla presunzione di colpevolezza.

Comunque potrebbe andare meglio o peggio, tra qualche decennio, presumo ve lo siate chiesti qualche migliaio di volte. Allora vi accontento, vi svelo il disegno del futuro, così come l'ho origliato nelle stanze dei vertici, partorito da menti eccelse. E sia. Sì, sia quel che deve essere o quello che è stato. I piani sono sconnessi e sorprendenti, come i corsi e i ricorsi, ché è dai libri di scuola che ci tirano lo scherzo di rinnovare gloria e agonia.

Il filo conduttore è quella grottesca dittatura della stupidità che ci ha infilzato come polli da passare allo spiedo. Ci sono quelli che ci marciano e ci mangiano, lo so, ma di notte hanno gli incubi e finiranno prima o poi nel fuoco che hanno appiccato.

Intanto c'è un mistero, di quelli che grondano fascino da tutti i pori. È un inquietante risvolto allegro. Adoro questa contraddizione che non si contraddice. È la vendetta, che si consuma con un garbo delizioso. Ieri o domani, qui o altrove.

Entrateci dunque consapevoli, nel perverso meccanismo. Pronti a qualsiasi evenienza. La disavventura è anche nettare. Magari vi levate la rabbia che avete in corpo e la scagliate addosso al cinismo, freddandolo. Ché siamo stanchi in molti, in troppi.

Incluse le mie amiche tasse, nauseate e stufe. Di essere usate come mezzo di vessazione e di essere messe nel contempo alla berlina. Vogliono che l'ordine costituito si dia una regolata, almeno per quella cosa che chiamano pubblica decenza. In fondo li devo a loro, il fervore del pudore e la voglia di sbellicarmi di risate.

Certo il botto è inevitabile quando si maneggia il marciume ma il cuore generoso e giusto non deve temere l'ira sconsiderata dei viziosi. E poi c'è la licenza narrativa, quella che può spingere lo sguardo oltre ogni orizzonte.

Se vi sentite già soffocati dall'implacabile

esazione, sappiate che l'aria potrebbe mancarvi davvero.

Si va in scena: Italia, anno 2034, sistema Oring.